

LO STUDIO

Il modello Taranto: città «intermedia» di sviluppo collettivo

Secondo il rapporto curato dall'Istituto Tagliacarne presenta criticità antiche e una crescente volontà di cambiare

FEDERICA DIBENEDETTO

TARANTO

Nel mosaico dell'Italia policentrica disegnato dal nuovo Rapporto curato da Mecenate 90 e dal Centro Studi Tagliacarne, la Puglia si conferma protagonista grazie al ruolo crescente delle sue città intermedie. La regione è presente in quel gruppo di quarantaquattro centri del Mezzogiorno che, pur lontani dai riflettori delle metropoli, compongono un sistema urbano dinamico, offrendo esempi significativi di nuove modalità di sviluppo, servizi e qualità della vita. Tra le dieci città analizzate nel dettaglio dal Rapporto figura Taranto, simbolo di una complessità che convive oggi con un nuovo fermento sociale e produttivo. La città jonica incarna la «soggettualità di sviluppo collettivo» evocata dal presidente del Comitato scientifico di Mecenate 90, Giuseppe De Rita: luoghi alle prese con fragilità antiche, ma animati da una tensione crescente verso la trasformazione.

I riferimenti

Le città intermedie, ricorda

il Rapporto, producono un valore aggiunto pro capite del 16% superiore alla media nazionale e mostrano una maggiore capacità di resistere all'inverno demografico. Il loro indice di qualità della vita supera del 27% quello delle altre città non metropolitane. Si tratta di un dato che trova riscontro anche in Puglia, dove la diffusione di servizi di prossimità e iniziative di rigenerazione urbana contribuisce a contenere spopolamento e disuguaglianze. Il tessuto produttivo pugliese collocato in questi centri si rivela un laboratorio di innovazione. Basti pensare alle piccole e medie imprese attive nei settori del Made in Italy, dall'agrofood alla meccanica, che mostrano una crescente propensione all'export e alla sperimentazione tecnologica.

Una vitalità che si intreccia con la dimensione culturale e sociale, grazie alla presenza di un Terzo Settore particolarmente dinamico, capace di alimentare progetti di inclusione, welfare di comunità e recupero dei quartieri più fragili. La sfida, sottolinea il rapporto, è ora quella della governance. Le città intermedie pugliesi stanno imparando a integrare risorse pubbliche e private, a condividere progettualità, a costruire visioni di lungo periodo in dialogo con imprese, istituzioni culturali e cittadini.



Una delle zone di maggiore cambiamento di Taranto